



Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinzio Terlizzi



€ 0,50 ii



Magistero..... di Papa Francesco

Numero speciale, in questa prima Giornata dei Poveri, non per fare "retorica" quanto per descrivere "la prassi di condivisione" della nostra Comunità, come invita Papa Francesco nel suo messaggio. Consapevoli che non riusciamo, almeno in queste otto pagine, a dare conto del molto che si fa, raccontiamo soltanto dieci luoghi dove non si ama a parole, ma con i fatti. E, va detto, questi sono frutti anche del nostro 8xMille, restituito in termini di servizio. Ad essi vanno aggiunti gli innumerevoli interventi delle Caritas parrocchiali, confraternite, associazioni, ecclesiali e non, il recente social market, che nel silenzio offrono assistenza. A tutti va il grazie! Pensiamo cosa accadrebbe se, per un solo giorno, tutto questo bene non ci fosse. Ma sappiamo che molto c'è da fare...

PROGRAMMA DELLA GIORNATA IN DIOCESI

Domenica 19 novembre 2017

Molfetta

9.00 Partenza degli autobus da Ruvo, Giovinzio e Terlizzi

10.00 Accoglienza e animazione a cura di gruppi giovanili parrocchiali in Piazza Municipio

12.00 Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia** in Cattedrale

13.30 Pranzo di convivialità a cura dell'Associazione **Cuochi Baresi**, dell'Associazione **A.M.I.R.A.** e degli alunni dell'Ist. **Alberghiero Molfetta** presso il Seminario Vescovile

14.30 Inaugurazione sede del Coor-

dinamento e Centro d'Ascolto Caritas cittadino in piazza Municipio

15.00 Momento festa Concerto a cura "**Dio lo vuole Band**" in piazza Municipio

16.00 Partenza degli autobus

Terlizzi

18.30 Incontro-testimonianza su **I poveri nella vita di don Tonino** presso la Fraternità Francescana di Betania. Interverranno:

Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo
don Raffaele Tatulli, Vicario
dott. Mimmo Cives, medico di don Tonino Bello

prof. Mimmo Pisani, Casa di Accoglienza "don Tonino Bello"

Messaggio di papa Francesco per la 1ª giornata mondiale dei poveri 19 novembre 2017

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci. **L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri.** Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha

amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16).

Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo **la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia**

per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

«Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrisponde-



Sieger Koder (Wasseralfingeren 1925 - Ellwangen 2015), *Lavanda dei piedi*, olio su tela (1989)

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labomarda

Redazione

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi. Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



CARITAS Circa 700 partecipanti, tra volontari e ospiti delle Caritas parrocchiali e cittadine della diocesi, alla prima giornata dei poveri

Non una giornata ma uno stile

di Cesare Pisani

A conclusione dell'Anno della Misericordia, il Santo Padre Francesco ha donato alla Chiesa, come frutto maturo di quell'esperienza giubilare, la Giornata Mondiale dei Poveri. «Non amiamo a parole, nè con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3,18), oltre ad essere le parole che caratterizzano questa prima giornata mondiale, sono un invito a tutti i credenti a farsi carico degli ultimi mettendo in atto, con le parole e soprattutto con i fatti, nella verità del cuore.

Il Papa, nel suo messaggio, indica alla Chiesa la presenza di testimoni che hanno offerto la loro vita al servizio dei poveri. Come non ricordare i nostri testimoni: il Servo di Dio don Tonino Bello, che nel suo ultimo messaggio a coloro che erano accanto a lui invitava ad amare i poveri soprattutto; oppure il Servo di Dio don Ambrogio Grittani il quale, incontrando un povero sulla via di Terlizzi che chiedeva un tozzo di pane ad un bambino e, passandogli accanto, notò il rossore e sentì sul suo volto lo stesso rossore, scoprì il volto di «Cristo nel povero». Oppure ancora don Cosmo Azzollini, il sacerdote degli *sciuscìa* (ragazzi di strada, ndr) che, in piena guerra mondiale, abbracciò quella povertà che i fanciulli del tempo subivano come conseguenza degli egoismi delle società totalitarie.

Questi sono per noi alcuni testimoni che hanno vissuto all'interno della nostra Chiesa diocesana quella vicinanza a Cristo, toccandolo nella sua carne. Testimoni gioiosi che hanno imparato a seguirlo leggendo il Vangelo negli occhi, nelle piaghe e nelle sofferenze degli ultimi.

Tutto questo ci porta a guardare l'impegno della Chiesa di oggi, degli oltre 40 centri di ascolto parrocchiali e cittadini, delle centinaia di operatori che in diocesi donano il proprio tempo, mettendosi a servizio del povero. Il loro volontariato lo esprimono innanzitutto nell'ascolto della persona, nell'individuare i bisogni e le emergenze che rattristano la

loro umanità. «Nella verità» cercano di sollevare e rinfrancare coloro che, a causa dell'indifferenza della società, cadono nelle nuove e vecchie povertà. Dal servizio ai minori (sostegno scolastico, psicologico e dello sviluppo) al supporto economico per il pagamento delle utenze, all'accompagnamento per il disbrigo delle pratiche burocratiche e mediche, dall'assistenza legale alla distribuzione dei pasti. Nel 2016 la Diocesi ha destinato 484.000 euro per attività Caritas, fondi pervenuti dall'8xMille.

In questa domenica il Papa ha, dunque, auspicato per tutta la Chiesa «momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto», invitandoci a condividere la *Giornata dei Poveri* insieme, partecipando all'Eucarestia e avvicinandosi a quanti cercano protezione e aiuto. «Creare momenti propizi per incontrare il Dio che cerchiamo».

Nella nostra diocesi abbiamo pensato di vivere un'intera giornata insieme (come da programma in prima pagina, ndr) e sono circa 700 i partecipanti, tra volontari e ospiti provenienti dalle quattro città

Il Vescovo Domenico ha desiderato fortemente questa Giornata nella più vera e gioiosa accoglienza, e ha invitato i poveri ad un pranzo nel Seminario Vescovile, prendendo anche parte al momento festa finale. Per l'occasione, inoltre, sarà inaugurato il nuovo Centro di Ascolto cittadino, con annessa una piccola struttura per minori, in piazza Municipio. Una nuova occasione per essere presenti sul territorio.

Questa giornata «diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente – dice il Papa – affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permetterà di comprendere il Vangelo nella sua Verità più profonda». Un'attenzione che non deve essere relegata in un'unica giornata, ma deve incoraggiare a metterci al servizio, in ascolto e alla ricerca di chi ha veramente bisogno e spesso rimane nel silenzio.

re all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri beati ed eredi del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3).

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. **L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella**

testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] **A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?** Quella fede può forse salvarlo? Se

un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).

Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorger-

MOLFETTA Centro Caritas cittadina, sede storica alle origini della Caritas diocesana

L'ascolto delle persone prima delle risposte materiali

La sede Caritas allocata nell'atrio vescovile è il luogo storico in cui ha preso le mosse il centro di ascolto, forse il primo, in diocesi, da dove si è dipanata l'azione di ascolto e assistenza verso le fasce più bisognose della città. Non possiamo non ricordare, a questo riguardo, la figura di don Antonio Azollini che per molti anni ha diretto la Caritas diocesana dal momento dell'unificazione della Diocesi. In quella sede si è esplicitata anche l'azione di numerosi obiettori di coscienza in servizio civile che hanno coordinato l'attività, in stretto contatto con il Vescovo don Tonino e cercando di filtrare quanti desideravano andare da lui a chiedere qualsiasi cosa. Proprio domenica 19 sarà inaugurata la nuova sede in piazza Municipio.

Oggi il centro è aperto tre volte a settimana, martedì, mercoledì e giovedì dalle 9,30 alle 12. Anche qui gli interventi sono molteplici, consistenti soprattutto in contributi per pagamento bollette, molti medicinali, bombole di gas e altre esigenze per circa 2000 euro al mese. Tra 10 e 15 gli interventi settimanali, principalmente per donne separate e abbandonate che non riescono ad andare avanti o giovani disoccupati o ex tossicodipendenti rifiutati dalle

famiglie. Il 90% delle persone sono molfettesi e di questi circa il 60% sono persone che hanno effettivamente bisogno perché vivono in condizioni di forte precarietà anche solo per le condizioni in cui abitano (garage o locali inadeguati e freddi).

Vi operano un diacono e sei volontarie e proprio una necessità del centro sarebbe la disponibilità di uomini in quanto non mancano persone che con una certa prepotenza pretendono aiuto.

Sempre nell'atrio vescovile è attivo anche il centro di ascolto Caritas della parrocchia Cattedrale, gestito dal Volontariato Vincenziano.

Vincenzo Piccinini

MOLFETTA Casa d'Accoglienza don Tonino Bello, dal 1989 con le porte aperte a tutti

Il sogno di don Tonino nella realtà di ogni giorno

Opera segno della Caritas Diocesana, fondata da don Tonino Bello nel 1989, la Casa d'Accoglienza è il luogo d'incontro tra persone, gruppi e associazioni che vogliono sperimentare la bellezza del mettersi a servizio del prossimo, con gratuità. Nasce innanzitutto, per rispondere alle emergenze del territorio e cerca di organizzarsi per offrire servizi sempre più rispondenti ai bisogni, per questo ha visto nel corso degli anni trasformare continuamente la tipologia di utenti. Famiglie vittime di sfratti, senza fissa dimora, uomini e donne soli con problemi economici, vittime della disoccupazione, dell'alcool e della solitudine. Nel corso degli anni ha spalancato le sue porte durante le tante emergenze che si sono susseguite, accogliendo immigrati provenienti dall'Albania dopo la caduta del regime comunista, dall'ex-Jugoslavia, dal Kosovo e dall'Iraq in guerra, dalla Tunisia durante la "primavera araba" fino ai nord-Africani arrivati a Lampedusa in fuga dalla Libia.

Oggetto degli interventi è l'accoglienza e il sostegno al disagio adulto. In particolar modo a uomini e donne disoccupati, anziani soli e con problemi economici, di giustizia, separati, senza fissa dimora, immigrati, rifugiati politici e richiedenti asilo.

L'attenzione alle fragilità, alle nuove povertà e alle emergenze del territorio sono le priorità per gli operatori volontari, che promuovono una cultura della cura e del sostegno all'unità della persona, percorsi di integrazione tra uomini e donne di culture differenti in nome della "convivialità delle differenze". Promuovono inoltre, la trasmissione della fede attraverso l'esercizio del dono gratuito di sé agli ultimi, il senso evangelico di fare carità, quella carità che richiama la giustizia.

Tra i Servizi offerti agli ospiti sono da evidenziare l'ascolto delle difficoltà emergenti nella vita della persona da cui scaturiscono: il servizio guardaroba, lavanderia e doccia, la mensa, l'ambulatorio medico, lo sportello di orientamento legale e lavorativo e lo sportello per gli immigrati.

Nel 2016 la Casa ha accolto circa 300 persone e apre le sue porte ogni giorno dalle 15.00 alle 20,00, grazie a 12 giovani volontari.

Mariachiara Pisani



re, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. **Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!**

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanando-

mi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (Test 1-3: FF 110). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità

evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: **«Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità»** (Hom. in Matthaëum, 50, 3: PG 58).

MOLFETTA Appena istituito il **Centro di ascolto don Ambrogio Grittani**

I laboratori dell'Opera per prendersi cura di "Gesù nel povero"

Il nostro Centro di Ascolto nasce dall'ideale del Servo di Dio di prendersi cura di "Gesù nel Povero". Animato da una équipe di 25 persone si propone di realizzare, in collaborazione con la Caritas diocesana, il Progetto *Laboratori all'Opera!*

Il *Laboratorio Educativo* offre corsi gratuiti di sostegno a ragazzi di scuola media inferiore e superiore e a giovani universitari; il *Laboratorio della Legalità* offre *consulenza legale gratuita*: avvocato, assistenti sociali, medico legale, ingegnere, affinché i diritti dei poveri siano difesi soprattutto in situazioni di indigenza.

Particolarmente a cuore ci sta il *Laboratorio della Salute*, perché è un servizio di cura della vita. Le leggi sanitarie certamente intervengono per le "fasce deboli", per le famiglie povere della città e per gli extracomunitari, ma spesso il reddito basso, la mancanza di lavoro, di familiari di supporto, di mezzi, rendono difficoltoso l'accesso in alcuni anelli di

assistenza sanitaria. Il Centro mette a disposizione *medici specialisti e generici* per consulenze gratuite a prenotazione: chirurgo oncologo, cardiologo, urologo, otorino, geriatra, psichiatra. Sono a disposizione *infermiere professionali* per prestazioni infermieristiche; un *banco farmaceutico* con farmaci da banco e materiale sanitario di base; il *servizio guardaroba* ogni venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e alcuni pasti.

Il Centro è aperto lunedì e martedì dalle 10.00 alle 12.00 per ascolto e orientamento; il mercoledì, 10.00-12.00, per prestazioni infermieristiche.

Darsi interamente agli altri, sapienti e insipienti, ricchi e poveri, piccoli e grandi, per rinfrancare in Cristo tutti i cuori stanchi dell'umano dolore, è il più affascinante ideale della vita! (Don Ambrogio Grittani).

sr. Anna Colucci

MOLFETTA La Casa della Misericordia istituita dalla parrocchia San Domenico

Un ulteriore segno del Giubileo della Misericordia

Sin dal lontano ottobre 2006, a cura della Parrocchia San Domenico, all'epoca guidata da don Franco Sancilio, è stato avviato il servizio mensa per gli indigenti presso la casa canonica sita in Via Giovene.

Grazie alla generosità delle operatrici che hanno prestato il loro servizio e la loro collaborazione in pieno spirito di gratuità, in questi anni sono stati giornalmente offerti, a pranzo, pasti caldi e completi a un sempre crescente numero di bisognosi, fino ad arrivare ad oltre trenta fruitori abituali, inizialmente facenti capo al solo territorio parrocchiale, ma successivamente provenienti anche da altri quartieri.

L'esortazione di papa Francesco di concretizzare le opere di misericordia ha spinto il parroco pro tempore don Franco Sancilio ad ideare l'ampliamento ed adeguamento alle maggiori esigenze della mensa già esistente. L'intuizione è stata resa attuabile grazie alla donazione di una benefattrice che ha reso possibile l'acquisto del locale ubicato in via Ten. Ragno 62.

I lavori di ristrutturazione sono stati avviati nella primavera scorsa ma sono ancora in via di ultimazione, anche grazie all'impegno dell'attuale parroco don Silvio Bruno, nel frattempo succeduto a don Franco, che si sta adoperando in tal senso.

La struttura "Casa della Misericordia", voluta anche dal Vescovo Mons. Cornacchia come segno del Giubileo della Misericordia, che è già dotata di cucina a livello industriale, permetterà di continuare a offrire il servizio mensa in un ambiente maggiormente adeguato e decoroso, degno di poter accogliere i nostri fratelli meno abbienti. Una volta completata e avviata essa potrà entrare a pieno titolo a far parte del progetto Caritas a livello cittadino.

Lucrezia Valente



Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3; Lc 6,20). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza,

che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 25-45).

Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo

nei poveri. Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla

MOLFETTA Dal 1997 **Casa Emmanuel** offre accoglienza, ascolto, beni di prima necessità

L'amore di Dio incontrato anche nelle periferie dei quartieri

Casa Emmanuel è il segno concreto dell'amore di Dio e della speranza per l'uomo. È una realtà voluta nel territorio della nostra parrocchia incoraggiata dal parroco dell'epoca, don Vito Bufi, e inaugurata il 9 novembre 1997. Il nome *Casa Emmanuel* è emblematico: "casa" perché vuole essere casa di tutti, "Emmanuel" (che significa «Dio con noi»), perché la gente del quartiere vi possa sperimentare la speranza di un Dio fattosi uomo in Gesù di Nazareth.

Casa Emmanuel è situata nella zona più antica e più problematica del quartiere parrocchiale. I volontari Vincenziani che operano in tale struttura, con spirito di servizio e con grande umanità, aiutano le famiglie italiane più disagiate e anche gli stranieri che negli ultimi anni hanno sempre più visto l'Italia come "speranza" di un futuro migliore. Presso il centro è collocata la sede operativa del Gruppo parrocchiale di Volontariato Vincenziano assicurando il servizio guardaroba e di distribuzione di generi alimentari di prima necessità. Casa Emmanuel è anche centro d'ascolto per condividere i bisogni di persone e famiglie, è servizio di segretariato sociale svolgendo un lavoro sinergico con le altre associazioni di volontariato del quartiere.

Il centro è aperto il primo e terzo lunedì del mese dalle 17 alle 18; il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 11. Chi intende offrire un frammento del proprio tempo, liberato dall'egoismo, per dare "carne" alla Speranza cristiana, può con-dividere con noi il servizio verso i più poveri: i preferiti di Gesù!

I dati (che già abbiamo pubblicato su queste pagine nel 2014,

ndr) mostrano i bisogni del territorio e vengono periodicamente aggiornati, nonostante rilevino leggere variazioni, per offrire interventi mirati e adeguati alla situazione che si affronta: 60% di famiglie italiane, 23% persone sole, 17% famiglie straniere; di cui il 24% sono minori, 15% anziani, 61% adulti senza lavoro.

Natalizia Facchini



GIOVINAZZO Il Centro Caritas cittadina crogiolo di molteplici esperienze di amore

Scuola di Samaritani dell'ora dopo, dell'ora giusta e di quella prima

Il Centro Caritas cittadino nato nel 2003, per volontà del vescovo don Gino Martella, per volontari e utenti è una scuola di Samaritani dell'ora giusta e dell'ora dopo e a volte dell'ora prima.

Chiedono ascolto ed aiuto famiglie italiane o straniere monoreddito, anziani e disabili con pensioni minime, giovani con lavori saltuari. Offriamo soccorso economico, condiviso con utenti e parrocchie, soccorso scolastico, guardaroba, distribuzione di alimenti forniti da UE, contatti con le Istituzioni scolastiche e comunali. Irrisolte le richieste di casa e lavoro.

Il progetto Minori prevede anche giochi, laboratori e incontri formativi per famiglie. In presenza di giovani in servizio civile nazionale sono stati seguiti 19 bambini; da settembre 2017 gli educandi sono 9 di cui 7 stranieri (Romania, Rom, Georgia), i volontari sono 27 (9 docenti, 18 giovani). Per i piccoli si affrontano situazioni di difficoltà lessico-grammaticali e marginalizzazione in classe. Quest'anno, grazie a una donazione, c'è anche il progetto "Inclusione" dei minori nelle associazioni.

Dal 2008 ogni giovedì pomeriggio funziona il guardaroba. Con turni di 12 volontari delle Caritas parrocchiali, tra gli indumenti donati, spesso fuori stagione, ci sono anche abiti logori e scarpe rotte. Molto ben curati invece gli indumenti dei piccoli o i carrozzini donati. È di poche settimane fa l'incontro-festa con signore georgiane e associazioni per conoscere la cultura delle "badanti" e favorire l'integrazione.

Nel 2016 nell'appartamento al primo piano, dopo lavori di messa in sicurezza e un allestimento minimo donato da volontari, c'è stata l'accoglienza straordinaria di una famiglia rumena la cui mamma era in terapia oncologica a Bari; i bambini hanno frequentato la scuola materna e la prima elementare a Giovinazzo seguiti da una famiglia tutor.

Da settembre a novembre 2016 è stata accolta una famiglia di origine ligure con un bambino, nei giorni di Natale una famiglia di origine barlettana con 4 bambini.

Rosa Serrone



privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo

l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

Tutti questi poveri – come amava dire il Beato Paolo VI – appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico

Vaticano II, 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. **Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza.** Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la Giornata Mondiale dei Poveri, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo

RUVO Da un anno presso l'Istituto Sacro Cuore, la mensa e il sostegno personale

Il progetto IncludiAmo dai bambini alle famiglie

Ricollocarsi sul territorio, sia a livello educativo che sociale, per risignificare la presenza del carisma salesiano a Ruvo di Puglia, presente in città da oltre 90 anni, è la sfida a cui le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno inteso rispondere a partire da settembre 2016.

Il servizio mensa infatti, realizzato in collaborazione con Caritas Diocesana e Coordinamento Cittadino di Ruvo, la rete di Ruvo SOLIDale promossa dal Comune di Ruvo di Puglia con Associazioni del Terzo Settore e oltre 50 volontari, provenienti anche dalle Caritas Parrocchiali, ha servito, da ottobre 2016 a maggio 2017, una media di 55 pasti al giorno, per due volte a settimana, per un totale di

3080 pasti circa (compreso il giorno di Natale e Pasquetta). Nello specifico si è trattato di una prevalenza di pasti da asporto (da 30 a 35) in forma stabile e continuativa e una media tra 15-20 pasti serviti a tavola dai volontari, in modalità self service con vassoi.

La mensa è ripartita il 7 novembre 2017, inizialmente solo due giorni a settimana, martedì e giovedì, per massimo 50 persone individuate a seguito di colloqui a cura del Centro di Ascolto Caritas. A progetto finanziato (come si auspica fortemente) la mensa

funzionerà tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, con un pranzo condiviso tra ospiti e volontari nell'ultima domenica del mese.

Saranno preparati pasti da asporto, come la maggior parte ha richiesto nel corso della sperimentazione dello scorso anno, che saranno distribuiti dai volontari, dalle 12.30 alle 13.00, con ingresso dal salone dell'Istituto Sacro Cuore in C.so A. Jatta, 19 a Ruvo.

Il doposcuola e recupero scolastico, seguito dalle attività ludico-ricreative e di animazione, ha interessato circa 50 minori tra i 7 e i 14 anni.

Lo Sportello Famiglie ha interessato in particolare 3 famiglie che hanno richiesto consulenza psicologica e legale ai nostri esperti volontari.

sr. Imma Milizia

RUVO Dal 1985 il Centro Caritas Cittadina è riferimento costante e continuo per la città

Ero nudo, ammalato, bisognoso, e qualcuno c'era anche per me

La Caritas di Ruvo, istituita nel 1985, opera su più versanti. Presso la sede centrale (corso Jatta, 90) si assicurano i servizi di ascolto, centro di distribuzione, sostegno scolastico, impegno amministrativo e organizzativo delle varie attività, impegno per l'accoglienza dei bambini bielorussi e ospitalità delle accompagnatrici di questi ultimi in un appartamento del piano superiore; attività del gruppo associativo "Il Biancospino" a favore dei bambini ospedalizzati e delle loro famiglie, attività del Fondo di Solidarietà finalizzato a persone ammalate.

Presso la sede ausiliaria (N. Rosselli, 55) si svolge il servizio guardaroba grazie al quale è possibile ritirare e distribuire indumenti, coperte, suppellettili e altro offerto da privati o ditte. La distribuzione è effettuata il martedì e giovedì dalle 16.00 alle 18.00, mentre la raccolta si effettua dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 11.00. Un garage (via Minghetti, 18) viene utilizzato per depositare mobili donati o altro da usare in eventuali emergenze e bisogni.

Il centro collabora con l'Ente pubblico, specie con i Servizi Sociali, offrendo sostegno nella realizzazione di quei progetti finalizzati a migliorare la qualità della vita degli svantaggiati; appoggia, inoltre, le iniziative di gruppi, associazioni, parrocchie che rientrano in tali finalità. Il Settore Minori ha conosciuto negli ultimi anni una rapida espansione e un consolidarsi di vari servizi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Per ogni minore seguito dal centro, l'equipe mette a punto un intervento individualizzato che tiene conto delle esigenze del minore e della situazione generale del nucleo familiare. Non mancano momenti ludico ricreativi (spettacoli, laboratori manuali, giochi ecc...).

Nel centro di ascolto cittadino operano dodici volontari che gestiscono gli interventi a favore di famiglie in difficoltà, persone sole ed emarginate, immigrati. Nello scorso mese di ottobre gli interventi registrati presso la Caritas cittadina sono stati 378; nell'anno 2016 più di 2.700: distribuzione viveri, vestiario, erogazione di sussidi economici (pagamenti bollette, fitto, acquisto farmaci, libri scolastici, ecc...) e buoni del "pane sospeso".

Raffaella Scarongella



per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo

stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme

all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua. **In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo.** Secondo l'insegnamento delle

TERLIZZI Centro diurno **Casa Santa Luisa** della Caritas cittadina nel cuore della città

Prevenzione sociale e integrazione umana

Il coordinamento cittadino S. LUISA della Caritas Diocesana è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 15,00 alle 19,00 ed offre servizi di Centro di Ascolto per famiglie in condizioni di indigenza ed emarginazione ed il Centro socio-educativo diurno *La Casa di Santa Luisa* per minori a rischio di povertà e devianza.

Mission del Centro di ascolto è quella di incontrare le persone per dar la possibilità di raccontare le difficoltà dei loro vissuti sociali, familiari, personali e progettare azioni di intervento grazie all'azione sinergica di operatori volontari quali assistenti sociali, educatrici professionali e consulenti legali.

Nel corso dell'anno 2016 vi sono stati 18 accessi per consulenza legale, 22 per interventi di carattere socio-educativo, 48 per interventi economici, 135 per assistenza alimentare e 14 per sostegno alle genitorialità.

Il centro diurno *La Casa di Santa Luisa* è invece l'opera segno nata grazie all'esperienza del settore minori della Caritas Diocesana che, grazie ai fondi 8xmille stanziati da CEI e Diocesi, ha aperto le porte a numerosi minori e rispettive famiglie che hanno quindi avuto la possibilità di accedere gratuitamente al sostegno educativo, didattico, psicologico e genitoriale previsto dal progetto generale ed individuale.

Scopo de *La Casa di Santa Luisa* è offrire ai minori ed ai loro genitori una esperienza di prevenzione sociale e di riparazione ed elaborazione di traumi grazie alle azioni espresse da operatori volontari e professionali. Nel triennio 2013-16 sono stati oltre 60 i minori inseriti nelle attività educative elaborate sia in sede che presso terze realtà del territorio, come scuole di danza e associazioni sportive. Valida è stata la sinergia con i vari attori sociali e significativa la collaborazione con gli istituti scolastici di tutto il territorio diocesano tesa a realizzare attività per la formazione degli studenti. Permane ad oggi una richiesta di interventi di gran lunga superiore alle forze e risorse disponibili.

Edgardo Bisceglia



TERLIZZI Presso la **Fraternità Francescana di Betania**, mensa, docce, coperte e... sguardi

Fratelli, Sorelle e Volontari per offrire ogni giorno un sorriso

“I poveri sono nostri signori e nostri padroni”. Così il nostro fondatore p. Pancrazio, citando san Vincenzo de' Paoli, ci invitava a guardare i poveri e con questo spirito di accoglienza la Fraternità Francescana di Betania accoglie chi bussa alla porta della *foresteria* per un pasto caldo.

La mensa è aperta tutti i giorni della settimana sia a pranzo, dalle 13.30 alle 14.00, sia a cena, dalle 20.20 alle 20.50. È proprio questo uno dei nostri punti di forza: dare a chi è bisognoso ogni giorno la possibilità di un posto pronto ad accoglierlo. Così facendo serviamo una media di circa 1.000 pasti al mese.

Oltre a offrire un pasto caldo ogni giorno, durante i pasti, diamo la possibilità ai poveri di usufruire delle docce, fornendo loro un asciugamano pulito e sapone liquido per lavarsi, garantendo così circa una sessantina di docce la settimana nei periodi di massima frequentazione.

Nella distribuzione dei pasti caldi e la pulizia dei locali, svolti principalmente dai fratelli della Fraternità, da circa un anno si sta affiancando un gruppetto formato da una decina di volontari perlopiù amici e conoscenti della Fraternità.

Avvicinandoci all'inverno stiamo notando come la principale difficoltà di coloro che ci frequentano sia la mancanza di un posto dove poter dormire fornito di acqua ed energia elettrica. A questa difficoltà cerchiamo di venire loro incontro distribuendo coperte per resistere al freddo e candele per farsi luce nelle ore buie.

La problematica più ricorrente da affrontare in questo servizio è mantenere l'ordine quando si presentano delle persone che hanno fatto abuso d'alcol. Da alcune settimane siamo aiutati a gestire queste situazioni dalla Polizia Municipale e dall'Associazione Nazionale Carabinieri di Terlizzi che ringraziamo di cuore per il loro prezioso aiuto.



fra' Paolo Rizza

Scritture (cfr Gen 18,3-5; Eb 13,2), accogliamoli come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.

A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera. Non dimentichiamo che il Padre nostro è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e

raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il Padre nostro è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.

Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi – che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri –, alle per-

sone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché **con questa Giornata Mondiale dei Poveri si instauri una tradizione che sia contributo concreto all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.**

Questa nuova Giornata Mondiale, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. **I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.**

Dal Vaticano, 13 giugno 2017
Memoria di Sant'Antonio di Padova
FRANCESCO

XXXIII DOMENICA T.O.

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Pr 31,10-13.19-20.30-31*La donna perfetta lavora volentieri con le sue mani***Seconda Lettura: 1Ts 5,1-6***Non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro***Vangelo: Mt 25,14-30***Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone*

“Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò...”. È questo il senso del Vangelo di questa domenica. L’attesa, messa in evidenza dalla parabola delle dieci vergini di domenica scorsa, oggi si concretizza. E incontrando il Signore ogni uomo vede il senso del proprio operato nella vita. L’aspetto consolante è che non c’è possibilità di considerare i doni di Dio improduttivi. Qualunque dono di Dio non è un “oggetto” ma un “talento” cioè una moneta, una realtà che per sua natura si moltiplica, una potenzialità. Il servo improduttivo viene condannato infatti solo per la sua pigrizia. Egli sa benissimo che non può imputare al talento il suo insuccesso, ma solo a se stesso, infatti dice: “ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento...”. E pensa che la relazione con Dio sia un museo, una conservazione asettica dell’esistente: “ecco ciò che è tuo”. Non sono le capacità personali che fanno fruttificare i talenti di Dio, ma il semplice impegno, l’attenzione, l’amore, la carità. Questi bastano perché ognuno possa essere benedetto da Dio e produrre cose meravigliose. Ecco perché il servo pigro viene condannato. Il suo talento viene dato ad un altro che se ne è reso degno. In realtà la fruttificazione dei talenti è amore a Dio. Si lavora quando si ama ciò che si fa. Perciò non lavorare è amare se stessi, i propri tempi, modi, espressioni e non quello che quei doni comportano. La pigrizia non è altro che questo: una dimensione di grande egoismo rispetto alle esigenze impellenti e cogenti che la vita comporta. Ecco perché non si può essere utili agli altri se non nel rinnegamento di sé e nel servizio. La parabola evangelica è un invito del Signore ad impegnarsi nelle cose quotidiane con spirito di fede e sembra dirci di non scoraggiarci perché se davvero ci impegniamo otterremo risultati. È nella volontà di Dio produrre frutto: “vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”. E ancora: “chi crede in me porterà molto frutto”. I doni di Dio attirano gli altri: sono come le buone ciliegie, una tira l’altra.

di **Raffaele Gramegna****APOSTOLATO DELLA PREGHIERA
XXVIII Convegno diocesano**

Sabato 18 novembre, presso la parrocchia S.Maria della Stella in Terlizzi, i gruppi dell’AdP si incontrano per il convegno diocesano sulla parola “Contemplatività”, coniata da don Tonino Bello.

Ore 16 accoglienza, quindi la celebrazione del Vespro, la relazione del direttore diocesano **don Vincenzo Speranza**, il Santo Rosario e alle **18,30 La S. Messa presieduta dal Vescovo Domenico**.

**ACLI - RUVO DI PUGLIA
Conferenza sulle migrazioni**

Lunedì 20 novembre, alle ore 18 presso Palazzo Caputi, Via De Gasperi-Ruvo, il circolo ACLI indice la conferenza “Ero straniero. L’umanità che fa bene”. Interverranno **Luigi Campanale**, presidente Circolo ACLI Ruvo, il Sindaco di Ruvo **Pasquale Chieco**, il Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia**, membro Commissione Episcopale Migrantes, il parlamentare PD **Dario Ginefra** e il Consigliere nazionale ACLI **Antonio Russo**. Coordina **Koblan Amisshah**, del Centro Interculturale Abusuan.

**DIOCESI DI UGENTO-S.M. DI LEUCA
Pellegrinaggio a Molfetta**

Le diocesi di Ugento-S.Maria di Leuca e di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi-Ruvo quest’anno saranno più che mai unite nel ricordo del Servo di Dio Don Tonino Bello nel 25° anniversario della sua morte.

Uno tra gli appuntamenti sarà il pellegrinaggio che la diocesi ugentina farà il prossimo 25 novembre a Molfetta, sede del servizio episcopale di don Tonino. I pellegrini, dopo aver visitato la C.A.S.A. di Ruvo, luogo della carità pastorale di don Tonino, e il Santuario della Madonna dei Martiri, parteciperanno all’Eucarestia presieduta dal vescovo Mons. Domenico Cornacchia, nella Cattedrale di Molfetta.

Proprio in questi giorni, tra fine novembre e inizi dicembre, ricorreranno 35 anni dal suo insediamento in diocesi: 21 novembre 1982 a Molfetta, il 28 a Giovinazzo, il 5 dicembre a Terlizzi, l’8 dicembre a Ruvo di Puglia. Attendiamo e accogliamo con fraterno affetto il Vescovo Vito e i pellegrini ugentini, in attesa di reincontrarli ad Alessano nei prossimi mesi (il nostro pellegrinaggio, previsto il 17 marzo, sarà rinviato a data da destinarsi).

**SETTORE GIOVANI DI AC
Festa dell’Accoglienza**

I Giovani di AC propongono quest’anno la “Festa dell’Accoglienza”, pensata per accogliere tutti quei giovanissimi che, iniziate

ormai le scuole superiori, decidono di gravitare ancora intorno alle parrocchie e non solo. È una festa pensata per accogliere tutti quegli adolescenti quattordicenni che subentrano ufficialmente nel settore giovani dell’associazione. Tema della festa sarà proprio la “passione”, da qui il titolo: “Appassionati alla vita”. Questo titolo ha in sé un doppio accento per lasciar modo a chiunque lo legga di dargli la sua personale interpretazione. Che sia un “Appassionati alla vita” come un dato di fatto, o un “Appassionati alla vita” come un invito caloroso, funziona lo stesso! Domenica 26 novembre, a partire dalle 8:30 presso piazza Municipio a Molfetta (e dopo al palazzetto don Sturzo), per vivere insieme questa bella festa alla scoperta degli ingredienti tipici della passione, il tutto con un ospite d’eccezione davvero di spicco.

**SEMINARIO VESCOVILE
Adorazioni Vocazionali**

Il 20 di ogni mese, in ricordo del *Dies Natalis* del Servo di Dio, don Tonino Bello, preghiera per le vocazioni nella Cappella del Seminario Vescovile. Gli appuntamenti, alle 18.30, sono previsti per:

- lunedì 20 novembre;
- mercoledì 20 dicembre;
- martedì 20 febbraio;
- martedì 20 marzo;
- domenica 20 maggio.

**ARCICONFRATERNITA DELLA MORTE
Benedizione campo inumatorio**

Benedetto il 12 novembre il nuovo campo di inumazione dell’Arciconfraternita della Morte presso il Cimitero di Molfetta. Presenti numerosi confratelli e consorelle alla celebrazione della SS. Messa presso la Cappella Cimiteriale, il Padre Spiritura dell’Arciconfraternita, don Ignazio Pansini, l’amministrazione dell’arciconfraternita composta dal priore Onofrio Sgherza e dai componenti Michele Roselli e Gennaro Zaza, e la presidente della Associazione Femminile “Figlie di Maria SS. Addolorata” Maria Angela Uva. L’evento è stato accompagnato dalle marce funebri del Gran Complesso Bandistico “Peruzzi” di Molfetta, diretto dal M° Michele Consueto.

**REDAZIONE LUCE E VITA
Red.it: focus sullo sfruttamento della prostituzione**

La redazione di *Luce e Vita* ha promosso una Red.it (redazione itinerante), giovedì 16 novembre, presso la Caritas di Terlizzi, avendo come focus: lo sfruttamento della prostituzione, piaga molto presente sui nostri territori, con l’intervento dell’operatrice Ilaria Chiapperini. Prossimamente la pubblicazione sul giornale.